

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

n. 129

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 30 gennaio al 4 febbraio 2026)

INDICE

BORGHI Enrico: sulla detenzione di Alberto Trentini in Venezuela (4-01952) (risp. SILLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale)	Pag. 1719	<i>tosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy)</i>	1729
CUCCHI: sulla detenzione di Alberto Trentini in Venezuela (4-02326) (risp. SILLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale)	1720	MENIA: sulle condizioni di detenzione di Biagio Pilieri Gianninoto in Venezuela (4-01626) (risp. SILLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale)	1731
DE CRISTOFARO ed altri: sul diniego al gemellaggio Gaza-Riace (4-02626) (risp. TRIPODI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale)	1725	RENZI ed altri: sulla detenzione di Alberto Trentini in Venezuela (4-02318) (risp. SILLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale)	1721
MARTELLA, ALFIERI: sulle iniziative per sostenere le emittenti radio e televisive locali (4-02686) (risp. BERGAMOTTO, sot-		SCALFAROTTO: sulla detenzione di Alberto Trentini in Venezuela (4-01840) (risp. SILLI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale)	1722

BORGHI Enrico. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in data 15 novembre 2024, il cittadino italiano Alberto Trentini, cooperante per l'ONG “Humanity & Inclusion”, è stato arrestato in Venezuela mentre si recava in missione umanitaria a supporto delle persone con disabilità nelle aree più remote del Paese. Da allora, non sono state fornite informazioni sulla sua condizione, nonostante ripetute richieste ufficiali;

le condizioni di detenzione in Venezuela sono critiche, con frequenti violazioni dei diritti umani oggetto di costante denuncia da parte delle organizzazioni internazionali. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani (OHCHR) e l'Unione europea hanno più volte espresso forti preoccupazioni per l'arbitraria detenzione di attivisti, oppositori politici e operatori umanitari da parte del regime di Nicolás Maduro;

la famiglia di Alberto Trentini ha manifestato profonda preoccupazione per la sua situazione, esprimendo un crescente allarme per il suo benessere. Trentini soffre infatti di condizioni di salute che necessitano di trattamenti farmacologici essenziali, dei quali, però, non si ha conferma se siano stati somministrati durante la sua detenzione. Questa incertezza aggrava ulteriormente la già critica preoccupazione per la sua incolumità, continuando a lasciare la sua famiglia in uno stato di ansia e impotenza estreme;

ad oggi non risulta alcuna informazione ufficiale dallo Stato venezuelano sul motivo dell'arresto, sulle condizioni in cui si trova il cooperante italiano, sulle eventuali accuse a suo carico, né sulle garanzie di rispetto dei suoi diritti fondamentali;

nonostante una precedente interrogazione (4-01840 del 18 febbraio 2025) presentata sull'argomento, non è stata fornita alcuna risposta ufficiale, né chiarimento sull'azione diplomatica intrapresa e sulle misure adottate per garantire la sicurezza e i diritti del cooperante italiano;

la mancanza di comunicazione e di azione concreta solleva dubbi sull'efficacia e la prontezza delle risposte governative in situazioni critiche, che coinvolgono cittadini italiani all'estero potenzialmente esposti a simili rischi,

si chiede di sapere quali azioni concrete il Ministro intenda adottare per risolvere la situazione di Alberto Trentini, assicurando il rispetto dei suoi diritti umani e l'accesso ai necessari farmaci salvavita.

(4-01952)

(27 marzo 2025)

CUCCHI. - Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. - Premesso che:

da organi di stampa si apprende che il cittadino italiano Alberto Trentini, quarantacinquenne veneziano, cooperante in Venezuela, detenuto dal novembre 2024 in un carcere di Caracas con accuse poco chiare, è riuscito nei giorni scorsi a contattare i familiari per la seconda volta in 8 mesi;

su questa vicenda si dispone di scarse informazioni: è noto che Trentini si trovava in Venezuela per conto dell'organizzazione non governativa “Humanity & Inclusion”, impegnato in attività a supporto delle persone con disabilità, e che poco più di un mese dopo il suo arrivo, mentre si recava a Guasdualito, è stato fermato e arrestato;

nonostante fosse munito di nulla osta ufficiale rilasciato dalle autorità militari venezuelane, è stato preso in custodia dalla direzione generale di controspionaggio militare (DGCIM) e, dal giorno successivo, 16 novembre 2024, non si sono più avute notizie dirette sul suo conto per oltre 6 mesi;

destano particolare preoccupazione le sue condizioni di salute, in quanto è affetto da asma e ipertensione, patologie croniche che richiedono terapie farmacologiche regolari, senza che vi sia alcuna certezza sul fatto che tali cure gli siano attualmente garantite;

il 15 maggio 2025, dopo un silenzio durato 6 mesi, Trentini ha potuto effettuare una breve telefonata alla famiglia, confermando di essere recluso a Caracas, in condizioni di isolamento e privo di contatti regolari con un legale di fiducia o con rappresentanti dell'ambasciata italiana;

considerato che:

nel gennaio 2025 la Commissione interamericana per i diritti umani ha adottato una misura urgente, sollecitando il Governo venezuelano a fornire informazioni precise sul caso di Trentini;

Amnesty international ha inserito il caso di Alberto Trentini nel proprio rapporto 2025 sulle detenzioni arbitrarie e le sparizioni forzate in Venezuela, redatto in vista delle elezioni presidenziali;

alcuni parlamentari dell'opposizione hanno già presentato interrogazioni sulla vicenda (3-01598, 4-01840, 3-02056), alle quali, tuttavia, non è ancora stata data risposta,

si chiede di sapere:

a che punto siano le iniziative diplomatiche in corso per garantire al connazionale Alberto Trentini un processo equo e condizioni di detenzione dignitose;

se il detenuto abbia accesso continuativo ai farmaci necessari per le sue patologie croniche;

se si stia valutando l'attivazione di canali diplomatici multilaterali, eventualmente coinvolgendo Paesi terzi o organismi sovranazionali, al fine di esercitare pressioni sul Governo venezuelano per ottenere la liberazione del cittadino italiano Alberto Trentini o, quanto meno, per assicurare il ripristino delle garanzie processuali e sanitarie.

(4-02326)

(31 luglio 2025)

RENZI, PAITA, SCALFAROTTO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

dal 15 novembre 2024 Alberto Trentini, cittadino italiano di 45 anni e cooperante internazionale, si trova in stato di detenzione in Venezuela, dove è stato arrestato, con accuse mai chiarite, mentre si recava da Caracas a Guasdalito per una missione umanitaria a supporto delle persone con disabilità nelle aree più remote del Paese;

in data 18 febbraio 2025 il Ministro in indirizzo veniva sollecitato con l'interrogazione 4-01840 (tuttora priva di risposta) a riferire circa le ulteriori iniziative adottate per garantire l'incolumità di Alberto Trentini, al di là della richiesta di chiarimenti avanzata dal Governo fino a quel momento, anche in ragione dei problemi di salute che interessano Trentini e che richiedono l'assunzione regolare di farmaci salvavita, sul cui approvvigionamento permane una sostanziale incertezza;

il 27 luglio il Ministro ha nominato Luigi Vignali inviato speciale per i detenuti italiani in Venezuela, affermando che la decisione sarebbe derivata dalla presenza di circa 15 cittadini italiani detenuti nelle carceri venezuelane e che l'inviato avrà il compito di dialogare con le istituzioni del Paese per verificare come ottenere la liberazione dei prigionieri politici che a parere degli interroganti non hanno commesso reati;

dopo circa 8 mesi di reclusione è fondamentale e urgente chiarire le condizioni di salute e di detenzione di Alberto Trentini e adottare iniziative concrete per la sua pronta liberazione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia adottato fino ad oggi e intenda adottare per garantire l'incolumità e la liberazione di Alberto Trentini.

(4-02318)

(30 luglio 2025)

SCALFAROTTO. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

Alberto Trentini, cittadino italiano di 45 anni originario di Venezia, cooperante per l'organizzazione non governativa “Humanity & Inclusion”, è stato arrestato in Venezuela il 15 novembre 2024, mentre si recava da Caracas a Guasdalito per una missione umanitaria a supporto delle persone con disabilità nelle aree più remote del Paese;

da allora non si hanno più notizie dirette su di lui e non è stato possibile stabilire alcun contatto per i familiari, i legali e i rappresentanti diplomatici italiani. Quanto esposto desta preoccupazioni per la sua sorte e il suo stato di salute;

la situazione dei diritti umani in Venezuela è oggetto di costante denuncia da parte delle organizzazioni internazionali. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani e l'Unione europea hanno più volte espresso forti preoccupazioni per l'arbitraria detenzione di attivisti, oppositori politici e operatori umanitari da parte del regime di Nicolás Maduro;

numerosi *report* di Human rights watch, Amnesty international e della missione d'inchiesta ONU sul Venezuela hanno evidenziato l'uso sistematico di sparizioni forzate, torture e detenzioni illegali da parte delle forze di sicurezza venezuelane, tra cui il SEBIN (Servicio bolivariano de inteligencia nacional) e la DGCIM (Dirección general de contrainteligencia militar), spesso con lo scopo di reprimere ogni forma di dissenso e ridurre al silenzio chi opera in contesti umanitari o giornalistici;

la famiglia di Alberto Trentini ha manifestato pubblicamente angoscia e preoccupazione per la sua sorte, sottolineando che l'uomo soffre di problemi di salute che richiedono l'assunzione regolare di farmaci salvavita, che non vi è alcuna certezza che gli siano stati forniti durante la sua detenzione;

il Ministro in indirizzo ha dichiarato di aver convocato l'incaricato d'affari del Venezuela in Italia per ottenere chiarimenti in merito alla detenzione di Trentini e protestare contro l'espulsione di tre diplomatici italiani da Caracas, un atto che ha ulteriormente complicato le relazioni bilaterali e reso più difficile l'accesso a informazioni affidabili;

ad oggi non risulta alcuna informazione ufficiale dallo Stato venezuelano sul motivo dell'arresto, sulle condizioni in cui si trova il cooperante italiano, sulle eventuali accuse a suo carico né sulle garanzie di rispetto dei suoi diritti fondamentali;

la comunità internazionale ha più volte sollecitato il regime venezuelano a garantire il rispetto dei diritti umani e la trasparenza nelle detenzioni, ma il Governo di Caracas ha spesso dimostrato un atteggiamento di chiusura e ostilità nei confronti delle pressioni internazionali, aumentando il rischio che casi come quello di Trentini si concludano con un prolungato stato di detenzione senza processo e senza garanzie,

si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per ottenere informazioni dettagliate e aggiornate sulla situazione di Alberto Trentini, garantendo il rispetto dei suoi diritti fondamentali e assicurandogli l'accesso ai necessari farmaci salvavita.

(4-01840)

(17 febbraio 2025)

RISPOSTA.^(*) - Alberto Trentini, insieme al connazionale Mario Burlò, è stato liberato nella notte del 12 gennaio scorso. Rientrati in Italia la mattina seguente, sono stati accolti all'aeroporto di Ciampino dal Presidente del Consiglio dei ministri Meloni e dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani. La loro liberazione ha fatto seguito, a distanza di pochi giorni, a quella dei connazionali Biagio Pilieri e Antonio Gerardo Buzzetta, mentre Luigi Gasperin è stato rilasciato il 15 gennaio. Si tratta di un risultato di grande rilievo, che ha permesso a cittadini italiani di tornare finalmente in libertà e alle loro famiglie di chiudere una fase di profonda e prolungata sofferenza. In questo spirito, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto contattare la madre di Alberto Trentini subito dopo la liberazione. Dopo averle manifestato la propria vicinanza anche nei mesi più difficili, ha condiviso con lei e con il marito la gioia e il sollievo per il ritorno in libertà del figlio.

Come ricordato dal ministro Tajani anche in Parlamento, le liberazioni sono il frutto di mesi di lavoro silenzioso, costante e tenace del Go-

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle quattro interrogazioni sopra riportate.

verno. Un'azione diplomatica e politica che ha consentito di raggiungere un obiettivo di grande rilievo, grazie al contributo determinante dell'ambasciata e del consolato generale a Caracas, dell'unità di crisi della Farnesina e di tutti gli apparati dello Stato coinvolti, che hanno operato in un efficace gioco di squadra. Importante in questi mesi anche il sostegno unitario con cui il Parlamento ha sempre accompagnato l'azione del Governo, raccogliendo l'invito alla discrezione, che come sempre è fondamentale in questo tipo di iniziative.

La liberazione di Alberto Trentini e degli altri connazionali che sono stati rilasciati è un significativo passo avanti per chiudere una pagina dolorosa. Il lavoro tuttavia non è ancora finito: nelle carceri del Venezuela ci sono ancora 40 detenuti italo-venezuelani. L'obiettivo, ha ricordato il Ministro anche in Parlamento, è che tutti siano liberati. La successiva liberazione dell'italo-venezuelano Mauricio Giampaoli il 1° febbraio rappresenta un segnale incoraggiante nella direzione auspicata.

In questo percorso complesso l'Italia non è mai stata sola. Il tema del Venezuela e, più in generale, dell'America latina è stato posto al centro dell'agenda europea del G7 durante la presidenza italiana. Anche nel corso dell'ultima riunione del G7 Esteri, il ministro Tajani ha nuovamente ribadito la priorità della stabilizzazione del Venezuela, cruciale anche alla luce della presenza di circa 170.000 connazionali e di oltre un milione di persone di origine italiana. Il Segretario di Stato americano Marco Rubio, con il quale è stato mantenuto in questi mesi uno stretto e costante raccordo, ha sempre manifestato il pieno sostegno dell'amministrazione statunitense per il rilascio dei nostri detenuti.

La priorità è sempre stata la tutela della comunità italiana, un ponte naturale tra i due Paesi che il Governo intende valorizzare ulteriormente per costruire un partenariato di stabilità e crescita. Senza stabilità, non può esserci crescita e non può esserci alcuna transizione pacifica e inclusiva. Ora che la stagione di Maduro, segnata da oppressione e violenza, si è conclusa, l'obiettivo è avviare una nuova fase, attivando un partenariato costruttivo con le autorità guidate da Delcy Rodriguez. Il rilascio dei prigionieri politici rappresenta un segnale significativo che la nuova amministrazione ha voluto lanciare. L'Italia è pronta a coglierlo con spirito di apertura, per costruire una collaborazione diversa con Caracas, nell'interesse del popolo venezuelano e della stabilità regionale. In questo quadro, il Governo ha deciso di elevare lo *status* della nostra rappresentanza diplomatica a Caracas da incaricato d'affari ad ambasciatore a pieno titolo. La caduta di Maduro costituisce un'occasione storica per il Venezuela e per l'intera America latina, una regione che, sin dall'inizio del suo mandato, il ministro Tajani ha sempre posto al centro della politica estera italiana. Come affermato da papa Leone XIV, il bene del popolo venezuelano deve prevalere su qualsiasi altra considerazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

SILLI

(4 febbraio 2026)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e per gli affari regionali e le autonomie.* - Premesso che:

in data 24 dicembre 2025 il Ministro per gli affari regionali e le autonomie ha formalmente comunicato al sindaco di Riace (Reggio Calabria) il diniego del prescritto assenso governativo alla sottoscrizione di un accordo di gemellaggio tra il Comune di Riace e la città di Gaza in Palestina;

il diniego si fonda su un parere negativo espresso dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, secondo cui il gemellaggio recherebbe un presunto “grave pregiudizio alla politica estera italiana”, in ragione di asseriti legami tra le istituzioni locali di Gaza e l’organizzazione Hamas, soggetta a sanzioni da parte dell’Unione europea;

nel provvedimento si afferma che “sussistono rilevanti motivi ostativi, connessi al legame esistente tra consiglieri locali e sindaci di Gaza e l’organizzazione terroristica Hamas”, senza tuttavia indicare elementi fat-

tuali specifici, atti ufficiali, riscontri documentali o valutazioni giuridicamente circostanziate a supporto di tali affermazioni;

il gemellaggio proposto dal Comune di Riace è stato presentato pubblicamente come iniziativa di carattere umanitario, culturale e simbolico, volta a manifestare solidarietà e fraternità istituzionale verso una popolazione civile duramente colpita dal conflitto in corso nella striscia di Gaza, e non risulta in alcun modo riconducibile a finalità politiche, di sostegno a soggetti armati o di interferenza con la politica estera dello Stato;

considerato che è noto che il sindaco di Gaza, Yahya al-Sarraj, insieme ad altre personalità della società civile palestinese, ha recentemente sottoscritto una lettera indirizzata al Presidente degli Stati Uniti d'America, chiedendo un impegno della comunità internazionale per la pace e per la tutela dei civili, presa di posizione che numerosi osservatori internazionali hanno interpretato come una chiara presa di distanza da Hamas;

ritenuto che:

la decisione del Governo italiano appare dunque agli interroganti fondata su un'assimilazione generalizzata e indimostrata tra istituzioni civili locali e organizzazioni terroristiche, con il rischio di legittimare una forma di responsabilità collettiva incompatibile con i principi del diritto internazionale, del diritto costituzionale e dell'ordinamento europeo;

l'atto di diniego solleva inoltre, a parere degli interroganti, un rilevante problema di equilibrio tra autonomia degli enti locali e indirizzo di politica estera, ponendo un precedente che potrebbe comprimere in modo arbitrario iniziative di cooperazione decentrata, solidarietà internazionale e diplomazia delle città, storicamente riconosciute e praticate anche dallo Stato italiano;

il provvedimento ha suscitato ampia preoccupazione e critiche nell'opinione pubblica e tra amministratori locali, in quanto percepito come una scelta politicamente unilaterale, priva di adeguata istruttoria pubblica e fortemente condizionata dal contesto geopolitico e dalle relazioni con il Governo israeliano,

si chiede di sapere:

quali elementi concreti, documentati e verificabili abbiano condotto i Ministri in indirizzo a ritenere sussistenti legami tra le istituzioni locali della città di Gaza e l'organizzazione Hamas tali da giustificare il diniego al gemellaggio;

se non ritengano che l'assimilazione tra amministrazioni civili locali e organizzazioni terroristiche, in assenza di prove specifiche, configuri

una forzatura giuridica e politica, lesiva dei principi di distinzione tra autorità civili e gruppi armati;

se non considerino che il diniego opposto al Comune di Riace rappresenti un precedente pericoloso idoneo a limitare l'autonomia degli enti locali e a scoraggiare iniziative di cooperazione umanitaria e solidarietà internazionale;

quali siano i criteri generali adottati per valutare i gemellaggi internazionali degli enti locali e se tali criteri vengano applicati in modo uniforme o selettivo in base ai contesti geopolitici e alle alleanze internazionali;

se non ritengano opportuno riesaminare il provvedimento di diniego, anche alla luce delle prese di posizione pubbliche di rappresentanti istituzionali e della società civile palestinese che si sono esplicitamente espressi per la pace e contro ogni forma di violenza;

se non intendano riferire in modo puntuale sulle implicazioni politiche e diplomatiche di tale decisione, chiarendo in che modo essa sia coerente con i principi costituzionali di pace, cooperazione internazionale e promozione dei diritti umani sanciti dall'articolo 11 della Costituzione.

(4-02626)

(27 dicembre 2025)

RISPOSTA. - Il Governo italiano riconosce massima importanza alle iniziative internazionali promosse dagli enti locali, sottolineando il valore della cooperazione decentrata, della solidarietà internazionale e della diplomazia delle città come espressione positiva del profilo umanitario e culturale del nostro Paese. In base all'articolo 6, comma 7, della legge n. 131 del 2003, i Comuni svolgono "attività di mero rilievo internazionale nelle materie loro attribuite, secondo l'ordinamento vigente, comunicando alle Regioni competenti ed alle amministrazioni di cui al comma 2 ogni iniziativa". Con tali attività, gli enti territoriali non possono esprimere valutazioni relative alla politica estera dello Stato. Il comma 2 indica il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri quale amministrazione capofila dell'istruttoria interministeriale e autorità competente per l'autorizzazione alla firma degli accordi di gemellaggio. Dopo aver ricevuto dal Comune la bozza di accordo, il Dipartimento avvia un'istruttoria interministeriale, coinvolgendo anche questo Ministero, per acquisire le necessarie osservazioni e valutazioni su cui basare la decisione di concessione o diniego dell'autorizzazione alla firma del testo di gemellaggio. Ai fini istruttori, il Ministero provvede quindi a esprimere il proprio parere coinvolgendo gli uffici e le sedi diplomatico-consolari competenti e considerando l'opportunità politica e la coerenza dell'accordo con le linee guida e l'indirizzo della politica estera italiana.

Nel caso specifico della proposta di gemellaggio tra il Comune di Riace e la città di Gaza, in fase istruttoria è stata innanzitutto segnalata, a livello formale, la difformità del testo proposto (nella forma più simile a una mozione di solidarietà o a un giuramento di fraternità) rispetto al modello *standard* di gemellaggio. Nella sostanza, attraverso contatti diplomatici con l'autorità palestinese, è stata accertata l'esistenza di un legame *de facto* tra Hamas e i vertici degli enti locali nella striscia di Gaza, nominati proprio da tale organizzazione in assenza di elezioni legittime.

Tali legami pongono l'iniziativa di gemellaggio in contrasto con gli sforzi diplomatici in atto volti a promuovere la pace e basati sul piano "del presidente Trump", recepito dalla risoluzione n. 2803 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che il Governo italiano appoggia pienamente. Uno dei pilastri fondanti di questo percorso di pace risiede nel disarmo di Hamas e nella sua completa esclusione dal futuro politico della striscia, al fine di garantire le esigenze di sicurezza di Israele e della stessa popolazione palestinese. La conclusione di accordi di gemellaggio con istituzioni direttamente o indirettamente riconducibili ad Hamas si pone in contrapposizione con tale posizione e rischia di indebolire gli sforzi diplomatici in atto, legittimando l'organizzazione terroristica e andando così a detrimenti, *in primis*, proprio della popolazione palestinese. Inoltre, con il regolamento n. 2580/2001 l'Unione europea aveva già inserito Hamas nella lista delle organizzazioni terroristiche, con la conseguente previsione di misure restrittive quali il congelamento dei beni e il divieto di fornire risorse, economiche e altre forme di sostegno ai soggetti designati. Per questi motivi, il progetto di gemellaggio è stato giudicato tale da poter comportare pregiudizio alla politica estera italiana e agli sforzi diplomatici attualmente in corso per la pacificazione del conflitto e il Ministero ha trasmesso al Dipartimento il proprio parere negativo alla conclusione dell'accordo.

Il Governo italiano continuerà a promuovere e incentivare iniziative degli enti locali coerenti con l'azione del nostro Paese a sostegno della pace. A dimostrazione di ciò, si segnala come negli ultimi anni siano stati autorizzati diversi gemellaggi tra Comuni italiani e città in Palestina, tra cui, solo nel 2025, tra il Comune di Missanello e il Comune di Beit Jala, il Comune di Sesto Fiorentino e il Comune di Tulkarem, il Comune di Bergamo e il Comune di Gerico, il Comune di San Casciano in val di Pesa e la città di Battir e, infine, tra il Comune di Arcore e la città di Betlemme.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

TRIPODI

(4 febbraio 2026)

MARTELLA, ALFIERI. - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 agosto 2017 n. 146, recante "Regolamento concernente i criteri di riparto tra i soggetti beneficiari e le procedure di erogazione delle risorse del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione in favore delle emittenti televisive e radiofoniche locali", in data 16 luglio 2025 sono stati emanati i decreti direttoriali, firmati dal direttore generale della Direzione per il digitale e le telecomunicazioni del Ministero delle imprese e del made in Italy;

nei predetti decreti l'ammontare delle risorse complessive disponibili per le radio e le TV locali (commerciali e comunitarie) per l'anno 2025 risulta essere di 111,6 milioni di euro. Rispetto all'ultimo quinquennio, tale stanziamento risulta significativamente ridotto, dal momento che nel 2021 le risorse stanziate si attestavano a 120,1 milioni di euro, nel 2022 a 125 milioni di euro, nel 2023 a 135,9 milioni di euro, nel 2024 a 130,2 milioni di euro;

tale notizia ha suscitato la reazione delle associazioni di categoria di Confindustria Radio Televisioni, Aeranti-Corallo e A.L.P.I., che hanno manifestato la loro forte preoccupazione rispetto ad un taglio di quasi 20 milioni di euro, pari a una riduzione superiore al 14 per cento rispetto all'annualità precedente, e che rischia di avere ricadute negative anche sul fronte dell'occupazione;

considerato che:

le emittenti locali svolgono un ruolo imprescindibile nel panorama dell'informazione, nonché dal punto di vista del dibattito culturale nel Paese, assicurando il principio costituzionalmente garantito del pluralismo e dando voce all'Italia profonda;

l'assenza fino ad oggi registrata di alcuna interlocuzione con le citate realtà da parte del Ministero delle imprese e del made in Italy è fonte di una profonda apprensione negli operatori che vedono messa a rischio la possibilità di rimanere competitivi sul mercato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle informazioni riportate;

quali iniziative intenda porre in essere per scongiurare l'importante taglio di risorse previsto dai decreti direttoriali del 16 luglio 2025 e per assicurare al settore le necessarie risorse pubbliche, nel pieno rispetto del

dettato costituzionale a garanzia del vero pluralismo e della funzione di questo segmento radiotelevisivo così importante per i cittadini.

(4-02686)

(20 gennaio 2026)

RISPOSTA. - Si precisa che il decreto direttoriale del 16 luglio 2025 ha inizialmente fissato in 111,6 milioni di euro la dotazione finanziaria destinata al sostegno delle emittenti locali per l'annualità 2025. Tale importo, inferiore rispetto a quello degli esercizi precedenti, è riconducibile anche agli accantonamenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 146 del 2017. Tuttavia, proprio al fine di evitare una riduzione significativa delle risorse a disposizione del comparto, il Ministero si è attivato con tempestività e determinazione, promuovendo un apposito emendamento in sede di conversione del decreto-legge n. 95 del 2025. Tale iniziativa ha consentito di destinare ulteriori 16,5 milioni di euro al fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, attraverso la previsione introdotta dall'articolo 18-bis del decreto, successivamente convertito della legge n. 118 del 2025.

Grazie a tale contributo straordinario, è stato possibile ripristinare integralmente il livello di finanziamento per l'anno 2025, portando l'ammontare complessivo delle risorse a 130,6 milioni di euro, valore addirittura superiore a quello dell'annualità precedente. Ne consegue che non si è trattato di un taglio strutturale, bensì di una rimodulazione iniziale, prontamente corretta mediante l'integrazione di risorse aggiuntive. A seguito dell'incremento dello stanziamento complessivo, sono stati adottati successivi decreti direttoriali che hanno recepito il nuovo importo. In particolare, in data 17 settembre 2025 sono state pubblicate le graduatorie definitive delle radio comunitarie; successivamente, con decreto direttoriale del 22 ottobre 2025, sono stati approvati la graduatoria definitiva e l'elenco degli importi dei contributi da assegnare alle emittenti televisive a carattere comunitario. Infine, il 25 e il 27 novembre 2025, sono state approvate in via definitiva anche le graduatorie delle televisioni commerciali e delle radio commerciali, considerando l'importo complessivo rideterminato in 130,6 milioni di euro.

Inoltre, al fine di garantire la massima efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, è stato possibile impiegare anche le somme residue derivanti dagli accantonamenti relativi agli anni precedenti.

L'intervento del Ministero testimonia, dunque, un'attenzione concreta e costante nei confronti del comparto, non solo attraverso il rifinanziamento delle misure, ma anche mediante un dialogo strutturato e continuo con le principali associazioni di categoria, che rappresentano un punto di riferimento imprescindibile nella definizione delle politiche di settore. Anche in occasione dell'approvazione della legge di bilancio per il 2026, il Ministero ha confermato il proprio impegno, promuovendo un confronto interistitu-

zionale costruttivo e orientato alla stabilizzazione delle risorse a beneficio dell'intero comparto. Si ribadisce, pertanto, il pieno riconoscimento del ruolo delle emittenti locali quali presidio essenziale di pluralismo informativo, prossimità territoriale e coesione sociale, confermando la volontà del Governo di proseguire su questa linea di attenzione, ascolto e responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy

BERGAMOTTO

(2 febbraio 2026)

MENIA. - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

in data 19 settembre 2024, con una risoluzione non vincolante adottata (309 voti a favore, 201 contrari e 12 astenuti), il Parlamento europeo ha stigmatizzato le azioni del Consiglio nazionale elettorale del Venezuela in occasione delle elezioni presidenziali del 28 luglio 2024 che hanno confermato presidente Nicolás Maduro Moros;

i parlamentari europei riconoscono Edmundo González Urrutia come presidente legittimo e democraticamente eletto e María Corina Machado come *leader* delle forze democratiche; condannano con fermezza gli omicidi, le molestie, le violazioni e gli arresti contro l'opposizione democratica e il popolo venezuelano; chiedono la fine delle violazioni sistematiche dei diritti umani; auspicano che l'Unione europea compia tutto il possibile per garantire che Urrutia, presidente legittimo e democraticamente eletto del Venezuela, possa entrare in carica il 10 gennaio 2025;

in data 31 ottobre 2024 il Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro in indirizzo, Antonio Tajani, ha incontrato presso il palazzo della Farnesina il *leader* dell'opposizione venezuelana Edmundo González Urrutia;

in questa occasione è stato ribadito che l'Italia segue con attenzione le conseguenze delle elezioni presidenziali e che condanna il violento tentativo in atto di soffocare la libertà, di violare i diritti umani, di procedere con la repressione politica; il Ministro ha inoltre ricordato l'impegno costante per la vasta comunità di italiani residenti e di italo-discendenti in Venezuela, anche tramite la “*task force*” permanente istituita presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale;

destano particolare preoccupazione gli arresti arbitrari da parte delle forze di sicurezza venezuelane avvenuti nei mesi di luglio e agosto 2024, oltre 2.200 persone; tra le vittime di questa ondata di persecuzioni ci

sono almeno 8 cittadini italiani, e tra questi Biagio Pilieri Gianninoto, detenuto da quasi 3 mesi nella prigione “Helicoide” a Caracas, uno dei più noti centri di tortura per prigionieri politici del Paese;

Pilieri Gianninoto, 65 anni, è coordinatore generale nazionale del partito politico “Convergencia” (Democrazia cristiana) e membro della direzione nazionale della piattaforma unitaria democratica (PUD); nelle ultime elezioni presidenziali ha sostenuto la candidatura di Edmundo González Urutia e ha dato il proprio sostegno alla *leader* dell'opposizione María Corina Machado;

in data 6 settembre 2024 la Commissione interamericana per i diritti umani (CIDH/IACRH) ha emesso la risoluzione n. 63/2024 finalizzata a proteggere i diritti alla vita e all'integrità personale di Pilieri Gianninoto;

da tempo non si hanno più sue notizie in quanto ai suoi familiari e ai suoi avvocati è stata negata la possibilità di parlare con lui; il Ministero ha contezza dei nostri connazionali in carcere all'estero,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia posto in essere tutte le azioni necessarie per ottenere una prova di vita del nostro connazionale ed avviare una richiesta di scarcerazione ed il suo trasferimento in Italia.

(4-01626)

(27 novembre 2024)

RISPOSTA. - Biagio Pilieri è stato liberato lo scorso 9 gennaio. Nel giro di pochi giorni, sono stati rilasciati anche Antonio Gerardo Buzzetta, Alberto Trentini, Mario Burlò e Luigi Gasperin. Si tratta di un risultato di grande rilievo, che ha permesso a cittadini italiani di tornare finalmente in libertà e alle loro famiglie di chiudere una fase di profonda e prolungata sofferenza,

Come ricordato dal ministro Tajani anche in Parlamento, le liberazioni sono il frutto di mesi di lavoro silenzioso, costante e tenace del Governo. Un'azione diplomatica e politica che ha consentito di raggiungere un obiettivo di grande rilievo, grazie al contributo determinante dell'ambasciata e del consolato generale a Caracas, dell'unità di crisi della Farnesina e di tutti gli apparati dello Stato coinvolti, che hanno operato in un efficace gioco di squadra. Importante in questi mesi anche il sostegno unitario con cui il Parlamento ha sempre accompagnato l'azione del Governo, raccogliendo l'invito alla discrezione, che come sempre è fondamentale in questo tipo di iniziative.

La liberazione dei nostri connazionali è un significativo passo avanti per chiudere una pagina dolorosa. Il lavoro tuttavia non è ancora finito: nelle carceri del Venezuela ci sono ancora 40 detenuti italo-venezuelani. L'obiettivo, ha ricordato il ministro Tajani anche in Parlamento, è che tutti siano liberati. La successiva liberazione dell'italo-venezuelano Mauricio Giampaoli lo scorso 1° febbraio rappresenta un segnale incoraggiante nella direzione auspicata.

In questo percorso complesso l'Italia non è mai stata sola. Il tema del Venezuela e, più in generale, dell'America latina è stato posto al centro dell'agenda europea del G7 durante la presidenza italiana. Anche nel corso dell'ultima riunione del G7 Esteri, il ministro Tajani ha nuovamente ribadito la priorità della stabilizzazione del Venezuela, cruciale anche alla luce della presenza di circa 170.000 connazionali e di oltre un milione di persone di origine italiana. Il Segretario di Stato americano Marco Rubio, con il quale è stato mantenuto in questi mesi uno stretto e costante raccordo, ha sempre manifestato il pieno sostegno dell'amministrazione statunitense per il rilascio dei nostri detenuti.

La priorità è sempre stata la tutela della comunità italiana, un ponte naturale tra i due Paesi che il Governo intende valorizzare ulteriormente per costruire un partenariato di stabilità e crescita. Senza stabilità, non può esserci crescita e non può esserci alcuna transizione pacifica e inclusiva. Ora che la stagione di Maduro, segnata da oppressione e violenza, si è conclusa, l'obiettivo è avviare una nuova fase, attivando un partenariato costruttivo con le autorità guidate da Delcy Rodriguez. Il rilascio dei prigionieri politici rappresenta un segnale significativo che la nuova amministrazione ha voluto lanciare. L'Italia è pronta a coglierlo con spirito di apertura, per costruire una collaborazione diversa con Caracas, nell'interesse del popolo venezuelano e della stabilità regionale. In questo quadro, il Governo ha deciso di elevare lo *status* della nostra rappresentanza diplomatica a Caracas da incaricato d'affari ad ambasciatore a pieno titolo. La caduta di Maduro costituisce un'occasione storica per il Venezuela e per l'intera America latina, una regione che, sin dall'inizio del suo mandato, il ministro Tajani ha sempre posto al centro della politica estera italiana. Come affermato da papa Leone XIV, il bene del popolo venezuelano deve prevalere su qualsiasi altra considerazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

SILLI

(4 febbraio 2026)